

Dilettanti La storia

L'ex professionista oggi insegna il suo calcio



Oswaldo
il taciturno



«Bagnoli era una bella persona. Ci potevi parlare ma in settimana. Durante i ritiri era così preso che non ti salutava neppure»

Sartori
il virtuoso



«Tutti conoscono Giovanni come diesse, io lo ricordo come compagno di squadra: grande tecnica. E di calcio ne capiva eccome»

IL FERGUSON DEI ROSSOVERDI. Da undici anni di fila guida la stessa squadra dopo aver vestito la casacca gialloblù e quelle dell'Alessandria, dell'Imperia e del Chievo

«Il mio Hellas? Meglio di quello dell'85»

Tommasi oggi allena il Bussolengo «ma mi porto dietro l'esperienza del campo: c'era Bagnoli in panchina e noi davamo davvero spettacolo»

Riccardo Perandini

Un pezzo di storia. Che si parli di quand'era giocatore o del suo attuale mestiere d'allenatore non fa differenza: Franco Tommasi è una delle poche bandiere del calcio dilettantistico veronese. Da undici anni ininterrottamente è l'allenatore del Bussolengo. Non importa la categoria, non importa la campagna acquisti: Tommasi ha sposato una causa, alla quale è fedelissimo da sempre.

Fa con quello che ha, col sorriso. Se sono giovani, meglio ancora. Con loro sente il suo ruolo crescere di spessore: da allenatore a insegnante, educatore, anche secondo padre, dovesse servire.

Degli anni a Bussolengo potrebbe stare ore a parlare, tante sono le storie. Anche il Tommasi giocatore, però, merita attenzione. Giocò sia per l'Hellas che per il Chievo. Ebbe Bagnoli allenatore, fu tra i pionieri dell'ascesa del Chievo, con la vittoria del campionato di D assieme all'ex diesse Giovanni Sartori, uno che al tempo «dava del tu alla palla».

Una sorta di libro aperto, da sfogliare in qualsiasi punto, secondo preferenza. «Da allenatore cerco di trasmettere tutti i contenuti della mia esperienza di calciatore», racconta lui. «Sono stato un professionista e ho giocato, credo, nel Verona più spettacolare, ancora di più di quello dello scudetto. Ho vinto vari campionati e per il calcio ho sempre avuto un'enorme attaccamento, un sacro fuoco che ai ragazzi d'oggi purtroppo manca. Ho sposato la causa del Bussolengo e finché sarò in sintonia con la dirigenza rimarrò qui, non mi manca nulla».

Iniziò con il Crazy Colombo, a due passi da casa. Passò dai giovanissimi alla prima squadra in un sol colpo. Il ragazzo aveva talento, se ne accorse il Verona, che lo acquistò.

In gialloblù giocò tre anni nelle giovanili, poi salì alla corte di Oswaldo Bagnoli: «Era una bella persona», ricorda Tommasi. «Ci potevi parlare, ma in settimana. Nei ritiri pre partita era talmente preso che non ti salutava nemmeno. Era assorto nei suoi pensieri, nessuno doveva disturbarlo. Pensavo non salutasse me perché ero giovane, invece era così con tutti. Cadeva in trance e ne usciva al novantesimo».

Con quel Verona Tommasi giocò solo nella Mitropa Cup.

Un piccolo grande rimpianto. Soprattutto perché un giorno a San Siro... «Ero in panchina, Bagnoli a inizio ripresa mi chiamò e mi fece scaldare. Corsi a bordo campo tutto il secondo tempo ma l'esordio non arrivò mai. Peccato, sarebbe stata la prima in Serie A».

Dopo il Verona Tommasi riuscì comunque a diventare un professionista. Giocò ad Alessandria e a Imperia, poi passò al Chievo l'anno in cui la dirigenza decise di costruire una corazzata per il salto di categoria. «Quell'anno arrivammo secondi», racconta, «e vincemmo il campionato successivo. Ricordo Zanin, un grande portiere. Ma soprattutto Giovanni Sartori: molti lo conoscono per il suo operato da direttore sportivo. Io invece lo ricordo come compagno di squadra. Era forte, dotato di una grande tecnica. Già allora ne capiva eccome di calcio».

Tommasi smise a 36 anni col calcio giocato. Subito dopo iniziò la lunga trafila in biancorossoverde. E il figlio Federico, 15 anni, ha seguito le orme del padre. E anche lui ha cominciato dal Crazy: «È un difensore», conclude papà Franco. «Mi piace che si sia appassionato ma non lo forzo. Non ha la passione che avevo io, spero però che col tempo apprezzi l'importanza di fare sport. Magari tra qualche anno me lo troverò da avversario, sarà un'esperienza simpatica». ●



Franco Tommasi siede da undici anni sulla panchina del Bussolengo

Il nuovo diesse della Scaligera Lavagno

Dal campo alla scrivania, Baltieri a caccia di talenti

Vent'anni possono essere considerati un tempo breve se confrontati con altre realtà, ma rappresentano comunque una linea di arrivo importante. Il curriculum di quattro lustri con maglia e scarpe da calcio di Filippo Baltieri, classe 1976, parte dalla classica trafila nelle giovanili del San Martino Vago per arrivare al debutto, a 17 anni, in Prima squadra. Con mister Brutti in panchina il San Martino vola in Promozione. È l'inizio di un nuovo ciclo. Il campionato successivo con i nerazzurri scende in campo Beniamino Vignola, la squadra sale in Eccellenza. Sarà proprio Vignola poi a sedere per due stagioni sulla panchina del club. Baltieri nella sua carriera mette in carriera tra Promozione e Eccellenza dieci stagioni con il



Filippo Baltieri

San Martino, poi due a Veggio, passa a Tregnago, Pescantina, tre campionati a Corbiolo, ultima tappa Lavagno Mezzane, un anno fa. Baltieri fa un passo a ritroso, rammenta intensamente quelle stagioni, tanti i ricordi, le gare importanti, altro calcio, dirà poi. «Quelli a San Martino con l'ex campione della Juve Vignola - racconta - sono stati tre anni

indimenticabili, un gruppo fantastico, dentro e fuori dal campo. Vignola sapeva farsi ascoltare, era molto stimato, un mister di grande carisma e personalità». A Quinzano con il Corbiolo una giornata particolare. «Feci una doppietta nel giorno del mio compleanno - ricorda - a un difensore non capita spesso». Il feeling con i compagni non è mai venuto meno, con due in particolare. «Ricordo con orgoglio Giacomo Merzi che è quello che mi guidò nei primi anni della carriera e poi Mirco Cucchetto con me a San Martino che ho ritrovato a Lavagno, oggi sono il suo direttore sportivo alla Scaligera, a quarant'anni può dare ancora molto». Com'è cambiato in 20 anni il calcio? «Una volta c'era la passione e la voglia di arrivare, più sacrifici, oggi poca volontà al sacrificio e poca mentalità. Anche qui alla Scaligera c'è molto da lavorare sotto questi profili, bravi ragazzi ma la mentalità va cambiata». Dal campo alla scrivania e alla ricerca di talenti, perché la Scaligera vuol diventare grande, anche grazie al suo contributo. **PC**

Promozione

C'è Possente per la salvezza del Garda



Possente riparte dal Garda

Una nuova sfida. Gigi Possente è il nuovo tecnico del Garda, oggi ultimo nel torneo di Promozione, sostituendo sulla panchina lacustre il dimissionario Simone Cristofaletti. Queste le prime parole del neo-tecnico, reduce da qualche mese di riposo forzato dopo l'eccellente secondo posto ottenuto a Caldiero nella scorsa stagione. «Sono felice di questa opportunità», rivela. «Ho grandi motivazioni. Garda è una sfida importante per il sottoscritto. Mi rendo conto che la mia è una scommessa rischiosissima, ma un allenatore vive di stimoli. Garda me ne regalava in abbondanza. Sono pronto a mettermi in gioco».

Uno il diktat imposto a Possente dal club: salviamoci tutti insieme. «Potrebbe essere una favola bellissima», prosegue il tecnico ex, tra le altre, di Lugagnano e Castelnuovo. «Attualmente tutti ci considerano spacciati. Io però amo sovvertire i pronostici». L'ultimo messaggio? «Voglio ringraziare chi mi ha preceduto», conclude Possente. «Cristofaletti ha mostrato grande coraggio nel rassegnare le dimissioni. È stato uno splendido gesto d'amore verso la propria squadra, che io ho il dovere di non vanificare». **A. FAC**

Calcio a 5 Msp

«Santa Lucia» Sono aperte le iscrizioni



I vincitori del 2013

Sono aperte le iscrizioni per il tradizionale Trofeo Santa Lucia Msp di calcio a 6 che Msp, comitato provinciale di Verona, organizza in collaborazione con gli arbitri di Verona e Valpolicella Veneto Banca. La manifestazione, riservata ai pulcini nati negli anni 2003 e 2004, ha lo scopo di dare la possibilità a tanti ragazzi di praticare il calcio a 6 in un clima sereno e con finalità educative e formative. Dando loro la possibilità di vivere piccole grandi emozioni in una nella esperienza all'insegna del divertimento. «L'istruzione e l'educazione dei giovani, così come il dialogo e l'attenzione alle sollecitazioni che arrivano da loro, sono attività importanti per il nostro ente», spiega il presidente di Msp Verona con il presidente Marco Portale. «Non dimentichiamo mai che i giovani sono la ricchezza della società e che nello sport costituiscono il futuro di qualsiasi disciplina sportiva». Il torneo prevede la partecipazione di 8 o 10 squadre e si svolgerà sabato 13 dicembre dalle 14 alle 19 al palasport di Verona e nell'adiacente tensostruttura. Regolamento e scheda di iscrizione sono scaricabili dal sito www.mspverona.it oppure contattando la segreteria organizzativa al 347.0564021.

COPPA VENETO DI PRIMA. Doppietta di Menini

Il Roncà prima recupera e poi dilaga nella ripresa

Roncà 5
Albaronco 1

Roncà: Fracasso, Provoli, Stizzoli, Stenco, Lovato, Bari (1 st Tirapelle), Fattori (1sr. Zerbato, Vidali, Beschini (11 st. Menini), Fiorenza, De Marchi (1 st. Lorenzi), All. Dalle Ave.

Albaronco: Corradini, Targon, Urbani, Cavazza, Tessari, Fakes, Bissoli, Corent A., Belle', Corrent N. Arzenton. All. Burato

Reti: 18 pt. Corrent, 16st. Tirapelle, 19 st. Menini, 25st. Lorenzi, 36st. Fiorenza, 45st. Menini.

Arbitro: Toniolo di Schio.

Con un grande secondo tempo il Roncà si è assicurato il passaggio del turno. Passano in vantaggio gli ospiti con Corrent A. che al 18' mette il pallone in rete. Pronta reazione locale che ha subito l'occasione per pareggiare ma Fiorenza da ottima occasione colpisce il palo.

Nel secondo tempo il Roncà pareggia al 16 con Tirapelle che risolve una mischia.

Subito dopo i locali passano in vantaggio con Menini su calcio di punizione. Al 25' ci pensa Lorenzi a mettere al sicuro



Beschini del Roncà

il risultato con forte tiro che non da scampo al portiere avversario.

Prima del termine della partita il Roncà arrotonda il risultato prima con un rigore di Fiorenza e allo scadere ancora con Menini che sigla così una doppietta personale. ● **ER**

Seconda categoria

Bovolone 4
Albarredo 1

Bovolone: Martinelli, Bissoli Mattia (Malaffo), Bissoli Marco, Leardini, Bergantin (Boninsegna), Rosa, Cecilli (Carollo), Mirandola M., Gazzini (Rosignoli), Odoro (Passigato), Mirandola L. All. Donadello
Albarredo: Pozzan, Bertin, Babacar, Cissé Papa (Rinaldi), Polato, Campesato, Marini, Bologgia, Choukrani, Rouchidi (Polato), Zeba (Sartori), All. Lunardi
Arbitro: Raffaele
Reti: 25' pt Odoro, 30' pt Gazzieri, 2' st Mirandola M. 5' st Gazzieri, 7' st Choukrani Brandiella (r)

Pescantina Settimo 2
Malcesine 2

5-4 dopo i calci di rigore.
Pescantina Settimo: Lupoli, Corradini, Venturelli, Villarasi, Bergamin, Degani, Salzano, Andriani, Malfatti, Biondani, Marai. All. Bortoletto.
Malcesine: Bagnara, Manrovani D., Chincarini G., Boschelli, Nodari, Donatini, Termine, Chincarini S., Consolati, Mantovani L., Raneri. All. Fava.
Arbitro: Perazzolo.
Reti: 22' pt Marai, 41' pt Donatini (r), 15' st Marai, 32' st Chincarini S.

Quaderni 1
Real Lugagnano 1

3-5 dopo i calci di rigore.
Quaderni: Baldi, Pulgani, Mecenate (Stecca), Troiani (Krzstek), Toppola, Camalleri (Scattolini), Secchi, Berlanda, Sersa, Finazzo, Briani. All. Gilioli
Real Lugagnano: Zanin, Lavarini, Leonetti, Mazzi, Guarnati, Corradin, Bissoli E. (Bissoli L.), Anzani, Albertini (Martini), Bazzoni (Silvestri), Baldon. All. Di Nicola.
Arbitro: Giacomuzzi di Verona
Reti: 15' st Leonetti, 45' st Sersa

Gambellara 3
Valdalpone 4

Gambellara: Giusti, Danieli, Bogoni, Magnaguagno, Cavaggoni, Zanderigo, Castegnaro A., Dusi, Brandiella, Castegnaro G., Dal Degan. All. Marchetto.
Valdalpone: Bressan, Nicoletti, Costa, Ferrari, Monturi, Rossi, Isolani, Tregnaghi, Visentin (Braggio), Tracco, Campore. All. Taccardi.
Arbitro: Aquino di Vicenza
Reti: 15' pt Castegnaro A., 45' pt Tregnaghi, 5' e 10' st Visentin, 25' st Brandiella (r), 30' st Braggio, 40' st